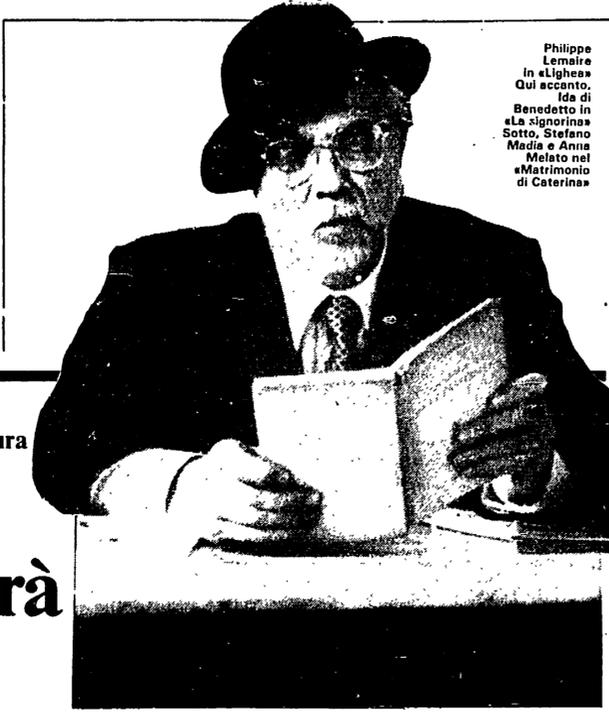


Spettacoli Cultura



Philippe
Lemaire
in «La segnorina»
Qui accanto,
Ida di
Benedetto in
«La segnorina»
Sotto, Stefano
Madia e Anna
Melato nel
«Matrimonio
di Caterina»

Rea: «Attenti scrittori, alla tv manca la parola»



Dal nostro inviato
SAINT VINCENT — «La parola ha un desti-
no e una destinazione completamente diver-
se dall'immagine». Domenico Rea, polemico
e legato alla vitalità di una Napoli mitica,
quella della sua gioventù, quando la città era
«tutta una sceneggiatura», è l'autore de «La se-
gnorina», da cui Pasquale Squitieri ha libera-
mente tratto il film che andrà in onda il 7
maggio.

Liberalmente tratto, appunto. Perché il ci-
nema dai racconti cosa può prendere? La sto-
ria è sempre quella, nella «Segnorina» come
nel «Promessi Sposi» o in «Madame Bovary»:
lui, lei, e poi la tragedia. E la parola, il lin-
guaggio, il segreto dei libri.

Quale rapporto vede tra film e romanzo?
No, il rapporto ci può mai essere? Negli anni
quaranta la domanda per antonomasia del
cinema era «racconto per immagini». La nar-
rativa, invece, si fonda completamente sulla
parola... A differenza del cinema che si im-
pone allo spettatore, la parola rientra dentro
come un'azione. A trasformare l'immagi-
ne è il lettore.

Rea, mentre parla, cambia continuamente
tono: burlesco, distratto, strafottente, poi im-
provvisamente serio e ripiegato nei suoi pen-
sieri. Perché?

Eh, i napoletani sono tutti Pulcinella, ma
non fateli pensare, o sono guai.
Per lei dunque letteratura e televisione non
si incontrano?

Uno scrittore può cedere solo i diritti a un
regista, ma non assolutamente cedergli
né le parole, né il suo stile.

I suoi lavori non sono stati mai portati al
cinema?
No, mai. «Gesù fate luce» era stato ac-
quistato da un produttore tanti anni fa, ma
non se n'è mai fatto niente. Ogni tanto un
regista mi telefona per prendere contatti...
ma per ora non c'è nulla di concreto. Per la
televisione invece è già stato usato «og-
getti d'oro» nei suoi anni sessanta, e poi un altro
racconto, ma non ricordo...
Ma che differenza c'è per lei scrittore tra il

cinema e la televisione?
Sono due cose completamente diverse. La
TV sbaglia un sacco di cose. Come tutte le
volte che fa romanzi a puntate... La scrittura
è enormemente più dinamica. La televisione
invece dovrebbe occuparsi dell'immediato,
dell'informazione, riflettere ciò che è appena
accaduto o sta succedendo.

Dunque lei non apprezza neppure che in TV
ci vada il suo racconto...
Un momento. «La Segnorina» televisiva è
«La segnorina» di Pasquale Squitieri, non la
mia. E così per tutti i racconti tradotti in
immagini. Uno scrittore minimamente deg-
no di questo nome non può pensarla diversamente.

Seusi. Ma lei al cinema ci va?
Manco da vent'anni. Ma dagli anni trenta
a sessanta non ho perso neanche un film di
quelli che poi hanno «contato». Ero anche preside-
nte di cineclub.

Allora dalla commedia all'italiana in poi
non sa nulla...
Ah... siamo davvero davanti ad una mise-
rabile industria. Scriva, scriva. Ed ora è ritor-
nata in ballo la commedia all'italiana. Io non
l'ho mai vista, ma è come le canzonette dei
Beatles, che non le ho mai sentite e a volte ne
canto i motivi... Bisognerebbe essere ciechi
e sordi per non saperlo...

La TV, almeno, la guarda?
Sì, spesso. I telegiornali, i documentari. I
film non si possono vedere: una giallo che
nella sala cinematografica suscita perfino
paura, tra le pareti domestiche, in pantofole,
può avere solo il valore di un quiz. Basta an-
dare in America a vedere cos'è successo alla
televisione: non ha retto la programmazione
a tutti i giorni, tutte le ore, è veramente con-
fusa...
Per lei, a conti fatti, esiste solo la letteratu-
ra. Sì, il regista potrà chiamarsi veramente
autore quando penserà lui la sua storia da
filmare. Quando tutto sarà stato fatto da lui.
E allora, forse...
s. gar.

Dal nostro inviato
SAINT VINCENT — La que-
stione brucia troppo per in-
cetta cadere, e talmente
abbandona la sala di un
convegno — «Letteratura e te-
levisione» — che nessuno tro-
vava il coraggio di concludere.
Olimi, Lizzani, Comencini e
Squitieri hanno lasciato gli
scrittori, gli attori, i sociologi, i
critici, a disputarsi gli arrosti
al buffet.

«No, i registi, finalmente so-
li, si sono messi a fare i conti —
campi lunghi e primi piani —
con questo UFO che condiziona
la loro vita di cineasti: la
TV. Del resto, non erano solo a
volersi scambiare le idee. Dopo
la visione dei primi film che la
Rete Tre proporrà da sabato
nel ciclo «10 registi italiani - 10
autori italiani» di argomenti
sul tappeto ce n'erano fin trop-
pi.

Agli altri tavoli, tra polenta
e soufflé, era tutto un discute-
re tra scrittori (Migro Le Cava,
Mario Pomilio, Domenico Rea,
Gavino Ledda, nella duplice
 veste di autore e regista) socio-
logi e critici (da Gaspare Bar-
bellini Amidi ad Alberto A-
bruzzese a Claudio Marabini) e
poi ancora Suso Cecchi D'Amico
e Cito Maselli, Folco Quilici,
Carlo Tuzi ed Enzo Musci,
gli attori Leopoldo Mastelloni
ed Anna Melato, Philippe Le-
marie, Stefano Madia, Andrea
Ferròl, Mico Cundari, tra i quali
si confondevano decine
di giornalisti attenti e funzio-
nari Rai soddisfatti. C'era di
che animarsi. In una Saint
Vincent da bassa stagione tut-
ta l'attenzione era puntata lì,
sotto la luce dei riflettori delle
inestinguibili riprese per dirette
te, diffuse, trasmissioni futu-
re. Qualcuno ha accettato che
quel convegno forse sarebbe
passato alla storia televisiva,
perché tenuto in tutti gli in-
terventi — detta, confermata e
ribadita l'indipendenza e l'au-
tonomia del mezzo. La sua rag-
giunta maggiore etc.

A Saint Vincent cinema e letteratura si incontrano per aiutare la televisione

Vincerà la nuova «santa alleanza»?

Ma il vero punto era «Lette-
ratura e televisione»: se è lecito
insomma tradurre la parola
scritta in immagini ed in che
misura. E l'attesa era tutta per
il faccia a faccia tra autori e
registi.

Ma chi aspettava scintille
dal confronto è rimasto deluso.
E vero, i registi hanno detto
chiaramente che gli scrittori,
terminato il romanzo devono
tirarsi da parte e lasciare fare
agli «scrittori dell'immagine»,
cioè a loro. Ma gli autori non se
la sono presa. E alla pronuncia
di Suso Cecchi D'Amico,
che senza mezzi termini ha at-
tribuito la paternità della let-
teratura del dopoguerra al ci-
nema, e non viceversa, hanno
risposto per primi proprio Li-
zzani e Abruzzese: l'uno ricor-
dando quanto di cinematogra-
fo ci fosse già nelle battaglie
dell'Ariosto (prima della com-

parsa di qualunque mezzo di
ripresa), e l'altro ricorrendo
per sommi capi l'avventura in-
trecciata del cinema con la let-
teratura.

Ci sono venute insormon-
tabili quando si affronta un'o-
pera narrata — ha detto Er-
manno Olmi — cioè un'opera
in cui c'è mistero, c'è dimensio-
ne poetica della realtà. Resta il
dubbio se siano da rispettare le
emozioni suscitate dagli auto-
ri. O se sia piuttosto necessario
creare nuove emozioni, superan-
do ogni timore nei confronti
del libro. Perché se noi non
rendiamo all'opera nuovo mi-
stero, che senso ha il nostro
narrare? Faremmo solo infesta-
zione.

Ma i letterati hanno un pro-
blema, non solo quello della
«fedeltà» rispetto al loro lavo-
rio: quello di ricercarsi uno spa-
zio, di «riferirsi» rispetto a tutto

ciò che il cinema ha loro sot-
tratto. Nell'800 gli scrittori a-
vevano la libertà di descrivere
con cura gli scenari delle loro
storie, oggi, con le possibilità
dell'immagine e degli audiosi-
sui, per gli scrittori questo non
è diventato un terreno troppo
«pericoloso»?

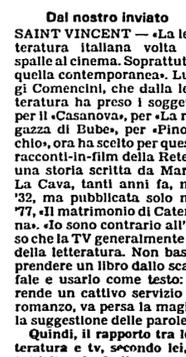
Gavino Ledda, debuttante
nella regia con «Virus» dopo il
successo come scrittore con
«Padre padrone» ha confessato
il «disagio dell'autore»: «Se
il regista non aggiunge nulla, è
solo un traduttore. Ma quando
lo fa, mi sono trovato davanti al
film che i Tavianì avevano
tratto dal mio libro, ho sentito
l'esigenza di diventare regista,
non per fare film di altri, più-
tosto per dire con lingue diver-
se come la vedo io...».

C'è stato anche un grido d'
allarme nel corso del convegno,
lanciato da Pomilio, ma in qua-

lità di lettore di manoscritti, e
rivolto ai registi: «Non abbi-
amo una generazione di giovani
scrittori, ma abbiamo una gio-
ventù che concepisce i romanzi
come sceneggiature, che non
sono utilizzabili né come libri,
né per fare film».

La sala non ha reagito. Di
gioventù c'erano solo alcuni at-
tori. E l'allarme è parso ancora
più grave.

Comencini: «Ora noi registi scriveremo romanzi fatti solo di immagini»



Dal nostro inviato
SAINT VINCENT — «La let-
teratura italiana volta le
spalle al cinema. Soprattutto
quella contemporanea». Luigi
Comencini, che dalla lette-
ratura ha preso i soggetti
per il «Casanova», per «La ra-
gazza di Bube», per «Pino-
chio», ora ha scelto per questi
racconti in-film della Rete 3
una storia scritta da Mario
La Cava, tanti anni fa, nel
'32, ma pubblicata solo nel
'77, «Il matrimonio di Cate-
rina». «Io sono contrario all'u-
so che la TV generalmente fa
della letteratura. Non basta
prendere un libro dallo scaf-
fale e usarlo come testo: si
rende un cattivo servizio al
romanzo, va persa la magia,
la suggestione delle parole».

Quindi, il rapporto tra let-
teratura e tv, secondo lei, è
tutt'altro che facile.

La TV con gli sceneggiati
ha proposto una grande par-
te della letteratura dell'Otto-
cento e del Novecento: ma
non so quante riduzioni sian-
o state un fatto positivo.
Forse è vero che la gente leg-
ge meno, ma raccontare un
romanzo in immagini è diffi-
cile. Il libro lascia un grande
spazio alla fantasia, ognuno
si adatta alla sua visione
del mondo. Quando invece
sono le facce degli attori a
dire tutto non c'è più spazio
per la fantasia. E per questo
che la riduzione televisiva
potrebbe far pensare ad un
improvvisamento senza moti-
vazione.

Lei ha discusso della storia
dei romanzi con Cassola, o
con La Cava, quando ha deci-
so di fare film dal loro libri?

No, è meglio che non ci sia
un rapporto tra regista e au-
tore. Con Cassola eravamo
diventati amici, ma ho fatto
«La ragazza di Bube» senza
neanche consultarlo, proprio
perché, provando a lavorare
insieme, ci siamo accorti che
sorgevano troppe difficoltà.
Lo scrittore, che è abituato a
testi che vanno letti, ha diffi-
coltà a creare testi da tradur-
re in immagini, soffre troppo
a sacrificare le parole del ro-
manzo.

«La ragazza di Bube» era
un film per il cinema. «Pino-
chio», invece, è nato per la TV.
Ci sono anche ragioni tecni-
che per scelte così diverse?

Io volevo già fare Pinocchio
per il cinema. Quando me
ne offrì l'occasione la TV,
accettai subito. E avevo moti-
vi importanti. Primo di tut-
to per la lunghezza: in due
ore di film mi sentivo stretto,
la TV invece rompeva questa
schiaffività della lunghezza
standard. La seconda ragio-
ne era il pubblico: il rituale
del cinema comporta la sala
ed il godimento collettivo,
mentre la TV rompe questo
schema e offre un godimento
solitario, tra le pareti di casa.
Dato che si trattava di Pi-
nocchio, al cinema avrei a-

vuto un pubblico di bambini,
mentre io volevo fare un film
anche per adulti. E quindi
intraire nella stanza dove il
pubblico mi aspettava, an-
che se, magari, per condan-
narmi.

«Pinochio» è un libro ric-
chissimo di magia e di favola:
seguendo il suo ragionamen-
to sul ruolo creativo della re-
gista, come si è comportato con
questo burattino?

Innanzitutto c'era proprio
il problema che Pinochio è
un burattino, ma sul generis.
Il lettore si dimentica che è
di legno, lo vede muoversi
come un bambino. Ha un'al-
tezza misteriosa: ora viene
portato a spasso da un cane,
ora invece va a scuola sen-
za suscitare stupore tra i
compagni. Il lettore, insom-
ma, lo immagina come
meglio crede. Il regista, se si
limita a tradurre il testo in
immagini, lo priva di questa
magia, lo impoverisce, e allora
deve dargli una lettura
personale, deve scoprire al-
tre cose, nascoste tra le ri-
ghe. Per questo io e Suso
Cecchi D'Amico, che ha col-
laborato alla sceneggiatura,
abbiamo immaginato che
Pinochio fosse un bambino.

Al ricatto educativo, pensa-
to dal mondo. Quando in-
vece sono le facce degli attori a
dire tutto non c'è più spazio
per la fantasia. E per questo
che la riduzione televisiva
potrebbe far pensare ad un
improvvisamento senza moti-
vazione.

Lei ha discusso della storia
dei romanzi con Cassola, o
con La Cava, quando ha deci-
so di fare film dal loro libri?

No, è meglio che non ci sia
un rapporto tra regista e au-
tore. Con Cassola eravamo
diventati amici, ma ho fatto
«La ragazza di Bube» senza
neanche consultarlo, proprio
perché, provando a lavorare
insieme, ci siamo accorti che
sorgevano troppe difficoltà.
Lo scrittore, che è abituato a
testi che vanno letti, ha diffi-
coltà a creare testi da tradur-
re in immagini, soffre troppo
a sacrificare le parole del ro-
manzo.

«La ragazza di Bube» era
un film per il cinema. «Pino-
chio», invece, è nato per la TV.
Ci sono anche ragioni tecni-
che per scelte così diverse?

Programmi TV

Rete 1	11.00 TENNIS - Coppa Davis Italia Islanda del Nord	12.30 TELEGIORNALE					
14.00 TENNIS - Coppa Davis Italia Islanda del Nord	16.50 OGGI AL PARLAMENTO	17.00 TG1 - FLASH					
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA (17.10) «Remis» (17.30)	18.30 SPAROLIBERO - «Lello Basso e i diritti dei popoli»	18.50 ECCO QUI A - Risate con Stanlio e Olio					
19.45 ITALIA SERA - Fatti persone e personaggi	19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA	20.00 TELEGIORNALE					
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1, a cura di Nino Crescenzi	21.25 LILITH - «La dea dell'amore» Regia di Robert Rossen; con Warren Beatty, Jean Seberg, Peter Fonda (1° tempo)	22.25 TELEGIORNALE					
22.30 LILITH - (2° tempo)	23.20 CINETECA - Documenti sui paesi sottosviluppati	23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA					
Rete 2	12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»	13.00 TG2 - ORE TREDICI					
13.30 MACAO - «La porta occidentale della Cina»	14.16 TANDEM - (14.21) «Rebeka» (14.40) «La pietra di Marco Polo» (15.05) «L'apricote» (15.20) «Doracomo» (15.45) «Secondo me»	16.00 IN VIAGGIO INTORNO AL MONDO - «Lo sviluppo socio-economico»					
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo	17.30 TG2 - FLASH	17.35 DAL PARLAMENTO					
18.00 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero	18.40 TG2 - SPORTSERA	18.50 CUORE E BATTICURE - «Quel maffarabile gusto dell'amore»					
19.45 TG2 - TELEGIORNALE	20.30 PORTOBELLO - Mercato del venerdì condotto da Enzo Tortora	22.00 TG2 - STASERA					
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana», a cura di Ennio Masciotrano	23.05 I CENTO DELITTI DI G. SCERBANENCO - «Per due testimoni», con Roberto Cico, Renato Scarpa, Regia di Alberto Sordi	00.05 TG2 STANOTTE					
Rete 3	17.40 REBECCA - Dal romanzo di Daphne du Maurier, con Jeremy Brett, Regia di Simon Langton	18.30 L'ORCHESTRA - «Quasi un quotidiano tutto di musica»	19.00 TG3 - Intervista con Gianni e Paoletto	19.35 ENERGIA '80 - «Consumi, previsioni, risorse», di F. Caliano	20.05 VIVERE LA MUSICA - «La musica, momento formativo»	20.30 SVIZZERA-ITALIA (UNA NON È UNA PARTITA DI CALCIO) - Regia di Raoul Bozzi e Fabio Carli	22.00 TG3 - Intervista con Gianni e Paoletto

Programmi TV

Canale 5	8.30 «Buongiorno Italia»; 9.20 Teleromanzo; 12.10 Telefilm «Alice»; 12.30 «Bisa gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi condotto da Corrado; 13.30 Teleromanzo; 16.30 Telefilm «L'isola delle mele»; 18.30 «Pop corn week-end»; 19 Telefilm; 21.25 Film «Per favore occupati di Amelia»; 23.30 Film «Fellini satiricon con Martin Potter, Magali Noél, Lucia Bosé, regia di Federico Fellini» - Telefilm.
Retequattro	8.30 Ciao ciao: 9.50 «Cirianda De Pedra», novela; 10.30 Film «Solo sotto le stelle», con K. Douglas, G. Rowlands; 11.55 «Special Branch», telefilm; 12.50 «Mi benedice padre», telefilm; 13.15 «Merina», novela; 14 «Cirianda De Pedra», novela; 14.45 Film «Io e Barnaby»; di N. Penam, con S. Caesar; 16.30 Ciao ciao; 18.30 «Star Trek»; telefilm; 19.30 «Vegas», telefilm; 20.30 Film «La ragazza con la pistola»; 22.30 «I veri predatori dell'arca», speciale; 23.30 «Vietnam» - 10.000 giorni di guerra», documentario.
Italia 1	8.30 «Febbre d'amore», telefilm; 9.20 «Gli emigranti», telenovela; 10 Film «Come ingannare mio marito»; 11.30 «Natura canadese», documentario; 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 «Hello Spank», cartone animato; 13 Ritorno da scuola; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 Film «Chimera»; 5.30 Bim bum bam: pomeriggio dei ragazzi; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «Febbre d'amore», telefilm; 20 «Phyllis», telefilm; 20.30 «Kojak»; telefilm; 21.30 Film «Telefoni bianchi»; 23.30 «Incontro di boxe: 0.20 «Sempre tre sempre infallibili», telefilm; 1.15 «Rafida», telefilm.
Svizzera	16.10 Film «1939: Il sergente di polizia Studer»; 18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 19.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 20.15 Telegiornale; 20.40 Svizzera-Italia; 23.50-24 Telegiornale.
Capodistria	13.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.10 «Che fatica camminare», cartoni animati; 18 Alta pressione; 19 Terzi d'attacco; 20.15 TG; 20.15 Film «Grano rosso»; 21.40 TG; 21.55 Musica romagnola.
Francia	12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «Cristoforo», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 «La bambola instancabile», sceneggiato; 16 Il pianeta blu; 17.10 Itinerari; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numero e lettere, gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Capitano X», telefilm; 21.40 Agostini; 22.55 Telegiornale; 23.05 Film «Caccia con l'arco al leone» di J. Rouch.
Montecarlo	14.30 «Victoria Hospital»; 15.50 La freccia nera; 17.30 Le nuove avventure dell'Ape Maga; 18 L'immobilità Ninja Kamiz; 18.30 Victoria; 18.35 «Billy e Bogardov»; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Quasiquis; 21.30 Film «Emissione segreta» con S. Tracy. Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

LILITH - LA DEA DELL'AMORE (Rete 1, ore 21.25)
Il regista Robert Rossen (di cui abbiamo visto recentemente in TV *Lo spaccino*) girava nel 1965 questa vicenda ambientata in una clinica psichiatrica. Protagonista Warren Beatty nel ruolo di un assistente che viene prima sedotto dai giochi di una giovane infermiera (Jean Seberg) e poi travolto anche mentalmente e trascinato in una follia più pericolosa di quella della ragazza. Ci sono anche Peter Fonda (cui il film è dedicato) e il bravissimo Gene Hackman.

FELINI SATIRICON (Canale 5, ore 23.30)
L'ultimo film di Federico Fellini è una commedia dedicata a Fellini. Il regista riminese si sofferma qui a illustrare un classico dell'antichità, ma condendolo di umori, creature, visioni, immaginate dalla sua esclusiva fantasia. Siamo, naturalmente nella Roma della decadenza imperiale, una Roma che somiglia sempre molto a se stessa (cioè a quella felliniana) pullulante, corrotta, crapulona e perfino sanguinaria. Tra gli interpreti di questa pellicola davvero rivelante Magali Noél, Lucia Bosé e Marylin Potter.

LA RAGAZZA CON LA PISTOLA (Rete 4, ore 20.30)
Mario Monicelli usa qui Monica Vitti nel ruolo di una «sedotta e abbandonata» siciliana. La nostra bella e ardente giovanotta parte alla volta della voluta Inghilterra con una pistola nella borsetta per pareggiare a modo suo i conti col seduttore. Qui però sarà tutto e beneficamente contagiata ed emancipata dal clima che, alla fine, rifiuterà ad ogni costo di sposare il siculo conquistatore, non senza averlo prima a sua volta «sedotto e abbandonato». Una storia, come si può subito vedere, non priva di umori moralistici e satirici gioiosamente e spiritosamente interpretati da Monica Vitti e dal «seduttore» Carlo Giuffrè. Correva il fatidico anno 1968, quando l'Inghilterra appariva in tanti campi precorritrice.

TELEFONI BIANCHI (Italia 1, ore 21.30)
Agostina Belli, intraprendente cameriera veneziana, segna il «mondo dorato» della celluloido. Siamo negli anni 30 e il fascismo si interessa delle sorti del cinema anche tramite qualche gerarca che «allegria» volentieri le attrici.

«Tam Tam» sul congresso PCI
«Tam Tam», (stasera alle ore 20.30 sulla Rete uno Tv), ha chiesto a cinesi, spagnoli, sovietici, americani, invitati e osservatori al Congresso del PCI impressioni e commenti sul Partito comunista italiano. Altri servizi: elezioni amministrative in Francia, quasi un referendum sui primi due anni di governo delle sinistre. Franco Colombo da Parigi valuta il significato politico di questa tornata elettorale. I nuovi fermenti religiosi negli Stati Uniti, dove Vittorio Citterich ha intervistato alcune delle principali personalità del mondo cattolico e protestante, come il card. Bernardini arcivescovo di Chicago e Andrex Young, sindaco di Atlanta.

Radio

RADIO 1	GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.03, 6.58, 7.53, 9.58, 11.58, 16.58, 20.58, 22.58; 8.45 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 8.02, 10.03 Radio anch'io; 10.30 Canzoni; 11.10 Top and roll; 11.33 Leonardo Da Vinci; 12.03 Via Asago Tenda; 12.25 La diligenza; 13.53 Misteri; 14.28 Il Colosseo; 15.03 Homo sapiens; 16 il pagnone; 17.30 Master under 18; 18 Musica; 18.30 Giobbotto; 19.10 Mondo motor; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Charles Parker; 20 La partena; 20.30 La posta; 21.03 Stagghe sennanca, dirge A. Ros-Marbà; 22.50 Al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2	GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.40, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05 i giorni; 7.20 Luce del mattino; 8 La salute del bambino; 8.45 «La fontana»; 9.32 L'ora che tra; 10 Speciale GR2; 10.30, 11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound track; 15 «I demoni»; 15.30 GR2 economia; 15.42 «L'ospite»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Conversazione quaresimale; 20.05 Una sera rosa shocking; 20.40 Cinedolci; 21 Nessun dorma; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Parlamento; 22.50 Radiodue 3131.
RADIO 3	GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 7, 8, 30, 11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Di»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spasore; 19 Stagione; 19.58, dirge Cal Stevra; Kellogg; 21 Le riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.30 L'università degli anni 80; 22.05 I maestri cantori di Norimberga; 23.10 il jazz; 23.38 il racconto

Birra...

e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra